

Allegato B

Linee guida regionali orientamento adolescenti e giovani

premessa

1. POLITICHE ATTIVE, ORIENTAMENTO PERMANENTE E BISOGNI EMERGENTI

2. SCELTE STRATEGICHE E OBIETTIVI DEL DOCUMENTO

normativa di riferimento

3. IL SISTEMA REGIONALE DI ORIENTAMENTO

la proposta di un modello regionale

regia e livelli di coordinamento

Obiettivo Orientamento Piemonte e i CPI

il raccordo con le scuole

le collaborazioni in rete locale

le competenze professionali per l'orientamento

la progettazione integrata

i luoghi dell'orientamento ed i requisiti per un "buon" orientamento

sperimentare, trasferire, innovare

4. LE AZIONI DI SISTEMA PER UNA RETE REGIONALE

comunità educanti e sinergie educative

comunicare i servizi

sviluppare le competenze degli orientatori

sviluppare e condividere metodologie e strumenti

attivare azioni di prevenzione o contrasto alla dispersione scolastica

5. I SERVIZI REGIONALI DI ORIENTAMENTO (11-22 ANNI)

attività e percorsi a disposizione delle ragazze e dei ragazzi

accesso ai servizi

coprogettazione

monitoraggio

rilevazione della soddisfazione degli utenti

valutazione

premessa

L'esperienza consolidata in tema di orientamento della Regione Piemonte ha visto nell'ultimo triennio di attività lo sviluppo di una gestione diretta regionale, in raccordo con Città Metropolitana di Torino per il proprio territorio, sostenuta dalle risorse POR FSE e attuata in 4 macroambiti (Asti-Alessandria, Cuneo, Biella-Vercelli-Novara- VCO, CMTO), che ha complessivamente coinvolto più di 140.000 ragazzi tra i 12 ed i 22 anni. In questa esperienza uno degli obiettivi generali è stato quello di non sommare semplicemente le diverse esperienze provinciali attuate nelle programmazioni precedenti ma di iniziare a costruire un sistema regionale organico e coerente per sviluppare politiche di orientamento identificabili e di qualità. Ad oggi sono stati ricercati, individuati, sottolineati, sviluppati i temi fondanti di un sistema che si sta formando e che la Regione Piemonte cercherà di formalizzare e consolidare nel prossimo triennio di attività programmato nel nuovo **Atto di indirizzo 2019-2022**: c'è la volontà di **garantire al territorio regionale, ai suoi studenti e ai loro genitori un insieme di servizi coordinati tra loro visibili e riconoscibili nelle funzioni, coerenti con i fabbisogni, accessibili e capillari.**

La caratteristica di questo documento è quella di essere pubblicato in forma propositiva e non consolidata, con l'obiettivo in prospettiva di essere proposto a coloro che saranno i componenti del **tavolo tecnico interistituzionale regionale**, che vedrà raccolti nel miglior auspicio i referenti principali del sistema di orientamento piemontese; il tavolo avrà il compito di raccogliere le evidenze di applicazione del modello, verificarne la rispondenza con i fabbisogni e con l'implementazione delle progettazioni che vedranno la realizzazione nel prossimo periodo di attività, arricchirlo con gli spunti provenienti da esperienze di sperimentazione e in ultimo validarlo.

Si cerca anche nell'immediato di rispondere alla necessità di creare un quadro metodologico con dei punti di riferimento utili a confrontare e valutare la coerenza delle prassi di intervento sviluppate ad oggi nei quattro ambiti territoriali.

Questa prima stesura fonda le considerazioni esposte su quanto emerso:

- dalle relazioni periodiche prodotte dai raggruppamenti che hanno reso disponibili ed erogato i servizi regionali di orientamento nel primo periodo di **programmazione 2016/2019** ;
- dalla raccolta e analisi periodica dei dati di gestione delle attività (azioni, giovani coinvolti);
- dal Rapporto IRES Piemonte sulle attività di Obiettivo Orientamento Piemonte, in fase di pubblicazione;
- dai verbali degli incontri periodici della Cabina di regia regionale orientamento (Regione, Ufficio Scolastico Regionale, Agenzia Piemonte Lavoro, Città Metropolitana di Torino, Capofila dei Raggruppamenti territoriali attuatori);
- dai momenti di approfondimento realizzati e in particolare dai quattro eventi territoriali tenutisi a chiusura delle attività che hanno visto la partecipazione di relatori in rappresentanza di diversi sistemi coinvolti: università, istituzioni scolastiche, agenzie di formazione professionale, servizi sociali, associazioni di categoria, imprese, associazioni per lo sviluppo del territorio, servizi delle politiche del lavoro, fondazioni bancarie e referenti dell'intervento regionale Obiettivo Orientamento Piemonte;
- dai focus attuati da Regione in fase di ideazione costruzione di alcuni strumenti di informazione orientativa;
- da quello, che per ultimo ma non meno importante, è stato il ruolo dei referenti regionali e di CMTO, non solo sul territorio locale ma anche su quello nazionale, che ha permesso loro di accompagnare la realizzazione delle attività, attivare connessione per lo sviluppo del sistema e partecipare alla discussione sull'evoluzione dei temi legati alle scelte e alle transizioni.

Il presente documento oltre ad essere **riferimento per le progettazioni in tema di orientamento** per Regione Piemonte, potrà essere il riferimento per tutti i soggetti che a vario titolo sono coinvolti nelle politiche che riguardano gli adolescenti/giovani, le pratiche di orientamento, la coesione sociale.



1 POLITICHE ATTIVE, ORIENTAMENTO PERMANENTE E BISOGNI EMERGENTI

Le politiche di orientamento come **processo continuo** hanno un ruolo fondamentale nelle politiche attive del lavoro, attraversano trasversalmente i differenti percorsi e li connotano di aspetti peculiari, l'ascolto/attenzione alle esigenze e il supporto "attivo", ovvero nello sviluppo di competenze e strategie. In questo periodo caratterizzato da rapidi mutamenti e incertezze, dal disagio delle famiglie e degli studenti rispetto alle scelte di studio, di formazione e di lavoro, le politiche di orientamento devono assumere una valenza permanente e **sostenere le scelte personali lungo l'arco della vita**, dalla scuola all'età adulta, nella formazione continua e nella carriera professionale. Compito dei sistemi pubblici e privati è integrarsi e creare percorsi di servizi il più possibile fruibili e identificabili tra le politiche del lavoro, sociali, giovanili, gli interventi messi in campo da Enti pubblici, Associazioni di categoria, Fondazioni a sostegno della coesione sociale.

Pensando al carattere multidimensionale dei fenomeni dell'abbandono scolastico, della dispersione scolastica, delle loro cause e conseguenze, della insufficiente capacità di molti a mobilitare se stessi anche nelle dinamiche dei mercati del lavoro locali, l'orientamento di OOP è stato uno dei principali strumenti utilizzati per accompagnare in modalità complementare la realizzazione di interventi di varia natura. Per quanto riguarda ad esempio l'iniziativa "Garanzia Giovani", che copre di fatto una fascia di utenza parzialmente coincidente per età e tipologia a quella presa in carico dal progetto regionale, è stata sviluppata una fattiva collaborazione tra gli orientatori regionali e gli sportelli per il lavoro e dei Centri per l'impiego-APL per favorire la segnalazione e successiva presa in carico dei giovani senza qualifica fuoriusciti dal percorso scolastico per supportarli e sostenerne un eventuale rientro e/o riorientamento. Sempre in ottica di sostegno alle transizioni e in attuazione del protocollo d'intesa tra l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro e Regione Piemonte è stata attivata una collaborazione nell'ambito delle politiche a sostegno delle istituzioni scolastiche impegnate nella realizzazione dei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO), per la maggior parte le stesse istituzioni scolastiche attive nella rete di Obiettivo Orientamento Piemonte.

Considerata la forte caratterizzazione delle politiche in relazione allo specifico contesto in cui vanno a collocarsi, un prezioso contributo alla focalizzazione dei fabbisogni del territorio oggetto della politica regionale specificata per gli adolescenti e giovani (11-22 anni) viene dal Rapporto IRES sulle attività di Obiettivo Orientamento Piemonte, dove viene posta in evidenza la necessità di un:

- rafforzamento della visibilità dei servizi di orientamento, specialmente quelli attuati in sinergia;
- rafforzamento della cultura comune dell'orientamento e della attitudine alla coprogettazione;
- integrazione e complementarietà dei vari interventi appartenenti alla sfera della coesione sociale;
- maggiore coinvolgimento di rappresentanti significativi del lavoro;
- maggiore coinvolgimento dei genitori degli studenti;
- individuazione di soluzioni coerenti utili per la costruzione dei percorsi di reingresso nella formazione o ingresso nel mercato del lavoro per i ragazzi in dispersione.



2 SCELTE STRATEGICHE E OBIETTIVI DEL DOCUMENTO

Le presenti linee guida, già anticipate dall'Atto di Indirizzo 2019-2022, vogliono contribuire a delineare un quadro comune di sintesi nel rispetto delle specificità e a guida della programmazione finalizzata al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Vengono di seguito riportati gli obiettivi specifici individuati dall'atto regionale di programmazione triennale, con l'evidenza di elementi innovativi o consolidati e aggiornati, introdotti per la specificazione della strategia nel suo insieme:

- **sostenere gli adolescenti, i giovani e le loro famiglie attraverso percorsi di educazione alla scelta e di orientamento ai sistemi di istruzione e formazione:** una delle criticità riscontrate nel precedente triennio è stata quella dell'impossibilità di coinvolgere le famiglie degli studenti. L'obiettivo sarà pienamente soddisfatto quando saranno coinvolte le famiglie anche con fabbisogni importanti, che generalmente sono le meno coinvolgibili;
- **promuovere l'ottica di orientamento permanente attraverso azioni volte allo sviluppo di competenze orientative, anche in raccordo con i "Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento", così come ridefiniti dalla L. 30 dicembre 2018, n.145;** l'obiettivo è passare dalla singola azione erogata alla proposta e realizzazione di servizi che accompagnino i ragazzi nei diversi step evolutivi e come in questo preciso caso permettano l'acquisizione di competenze orientative utili alle transizioni e si integrino efficacemente con le altre attività a valere sugli stessi ragazzi;
- **promuovere azioni di riorientamento e recupero di insuccessi/scelte sbagliate in ottica preventiva del fenomeno della dispersione scolastica;** obiettivo specifico è l'attivazione della rete di scuole per aumentare la tempestività di segnalazione e conseguente presa in carico da parte dell'orientatore di casi di ragazzi in difficoltà nei percorsi di istruzione o formazione o in dispersione;
- **sostenere il concetto di benessere scolastico come preconditione all'agire in tema di orientamento:** grazie alla modularità dei percorsi di educazione alla scelta potranno essere inserite ad inizio percorso attività finalizzate a mettere in grado gli allievi di creare strategie e competenze trasversali per interpretare l'ambiente circostante a partire dal contesto scolastico per vivere attivamente e spontaneamente il gruppo, con particolare attenzione alla gestione delle emozioni;
- **rinforzare le pratiche di coprogettazione (orientatore - insegnante referente) per rendere coerenti e identificabili i percorsi proposti ai ragazzi:** sul territorio sono già presenti interventi progettati in modo congiunto ma l'aspetto innovativo richiede, oltre all'incremento degli stessi, la loro formalizzazione a partire dall'inserimento nel PTOF scolastico e lo studio di modalità di comunicazione efficaci e integrate per aumentarne la visibilità e l'identificabilità;
- **strutturare un insieme di attività di orientamento coerenti con le principali indicazioni stabilite a livello nazionale in materia di orientamento e di apprendimento permanente e integrate rispetto alle iniziative già promosse a livello unionale, nazionale e regionale, con particolare riferimento ai settori dell'istruzione, della formazione, delle politiche giovanili, sociali e del lavoro:** questo elemento di innovazione, agito espressamente a livello di azioni di sistema, richiede attenzione in merito al consolidamento di una modalità di coordinamento tecnico-scientifico che coinvolga referenti e/o esperti delle politiche citate;
- **qualificare il "Sistema regionale di orientamento" attraverso azioni di sistema a supporto degli operatori e della rete, al fine di valorizzare l'esperienza maturata sul territorio regionale, e a sostegno dello scambio di esperienze da attuarsi attraverso la partecipazione e il raccordo con iniziative presenti sui territori di riferimento:** questo elemento, da potenziare rispetto alla passata triennialità, richiede una forte connessione tra orientatori e referenti di altri enti focalizzati sul sostegno allo sviluppo dei ragazzi, per individuare, testimoniare e connotare i progetti che via via si sviluppano negli specifici territori. Il raccordo tra iniziative oltre a fornire ricchezza di opportunità previene la sovrapposizione di azioni simili e ottimizza le risorse in campo;
- **innovare l'offerta dei servizi regionali attraverso metodologie e dispositivi che sostengano e dinamizzino le azioni nel loro sviluppo;** si è ad esempio rivelato cruciale l'apporto esperto e la conseguente maggior centratura del trattamento dei dati sui mercati del lavoro e le professioni da ricomporre e condividere attraverso le azioni con i ragazzi (nuovi temi, nuovi linguaggi, nuove modalità di comunicazione);



- **rafforzare le reti territoriali dei servizi, anche attraverso una più capillare ed efficace diffusione degli stessi sul territorio e, in particolare, presso gli istituti scolastici (sportelli OOP, iniziative tematiche, saloni):** i nuovi sportelli nelle scuole potranno sommarsi a quelli già previsti nei CPI e a quelli che verranno attivati dagli attuatori delle misure POR. Tale innovazione presuppone per la sua riuscita e la sua efficacia un'adeguata e coerente promozione verso studenti e famigliari. Per tale motivo è richiesto alle scuole l'inserimento di questa attività nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa degli istituti scolastici sottolineando la presenza esterna di tipo specialistico, come parte dell'insieme dei servizi di orientamento;
- **innovare le reti territoriali dei servizi e qualificare il "Sistema regionale di orientamento" anche attraverso un'efficace azione di formazione/aggiornamento delle competenze degli orientatori e dei soggetti che operano all'interno delle scuole e, più in generale, con i ragazzi:** nuovo elemento inserito che intende sostenere una visione condivisa delle politiche attive. È prevista al riguardo l'attivazione successiva di una apposita misura dedicata alla strutturazione e proposta di moduli di formazione in tema di orientamento aperti ai sistemi locali in ottica di **rinforzo/sviluppo** di equipe territoriali diffuse;
- **qualificare il "Sistema regionale di orientamento" attraverso azioni di monitoraggio e valutazione dei servizi orientativi:** la restituzione dei dati del realizzato a fronte dell'impegno delle risorse e la valutazione ad esempio del grado di copertura dell'utenza potenziale sono strumenti utili non solo in relazione all'utilizzo di risorse pubbliche ma anche in funzione della riprogrammazione e ricalibrazione in itinere degli interventi;
- **rafforzare il "Sistema regionale di orientamento", conferendo una rinnovata visibilità (carta dei servizi) e promuovendolo con maggiore efficacia presso i potenziali destinatari e, più in generale, presso i soggetti che operano sul territorio in materia di orientamento:** una carta dei servizi condivisa da più attori locali diventa uno strumento potente sotto molteplici aspetti e consente di dare valore e visibilità all'impianto messo in campo.

La definizione del modello non avviene quindi ex-novo, si basa sulle risultanze del triennio 2016-2019 e rappresenta il punto di partenza per strutturare attività che rispondano alla necessità emergenti e contemporaneamente contribuisce a specificare e consolidare il sistema regionale dei servizi per l'orientamento.

Le scelte strategiche sono quelle di concentrarsi:

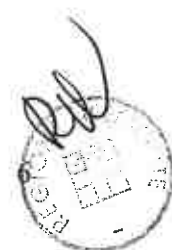
- sullo sviluppo dell'attitudine a coprogettare gli interventi;
- sull'aumento della visibilità e identificabilità dei servizi di orientamento in particolar modo quelli messi a disposizione dalle sinergie orientanti;
- sulla ricerca e validazione di nuovi contenuti e strumenti curandone la loro condivisione e utilizzo;
- sulla messa in valore delle progettualità locali e l'osservazione e/o la partecipazione a progetti anche di livello europeo e nazionale per innestare contributi sperimentali e confrontarsi con altri modelli di intervento a valere sullo stesso target.

normativa di riferimento

I riferimenti normativi sono contenuti nell'Atto di Indirizzo per il Sistema Regionale di interventi di orientamento a supporto delle scelte e delle transizioni 2019/2022. In queste linee guida, che integrano dal punto di vista metodologico il documento di programmazione regionale, si riportano i documenti a valenza di cornice metodologica entro la quale si possono progettare gli interventi specifici che vanno a supportare lo sviluppo di un sistema di orientamento permanente:

- a livello unionale, tra gli altri riferimenti, per le indicazioni derivanti dalle priorità per lo sviluppo qualitativo dell'orientamento definite nell'ambito della Conferenza Europea sulle politiche per l'orientamento permanente tenutasi a Tallinn nel 2017. Il documento finale individua 6 aree strategiche di sviluppo dei sistemi territoriali in Europa per garantire ai cittadini il diritto all'orientamento e per prevenire e ridurre l'abbandono scolastico e la disoccupazione di lunga durata e che attengono, rispettivamente:
 - allo sviluppo di servizi integrati per l'orientamento lungo l'arco della vita;
 - alla garanzia di supporto e orientamento a gruppi più vulnerabili;
 - al supporto agli individui ad affrontare la complessità dei mercati del lavoro e alle imprese nella ricerca di persone con le competenze richieste;
 - al miglioramento delle competenze dei professionisti di orientamento in base all'evoluzione delle informazioni sui mercati del lavoro e al rapido sviluppo tecnologico e dei media;
 - all'utilizzo dell'apprendimento tra pari per promuovere l'innovazione e la cooperazione istituzionale;
 - al miglioramento della **gestione**, il monitoraggio e la valutazione delle politiche e delle pratiche di orientamento;
- a livello nazionale e regionale:
 - Accordo tra il Governo, le Regioni e gli Enti Locali concernente la definizione del sistema nazionale sull'orientamento permanente, sancito in Conferenza Unificata nella seduta del 20 dicembre 2012 (rep. Atti n. 152/CU);
 - Accordo tra il governo, le Regioni e gli Enti Locali contenente la definizione delle linee guida del sistema nazionale sull'orientamento permanente, sancito in Conferenza Unificata nella seduta del 5 dicembre 2013 (rep. Atti n. 136/CU);
 - Accordo tra il Governo, le Regioni e gli Enti Locali sul documento recante: Linee strategiche di intervento in ordine ai servizi per l'apprendimento permanente e all'organizzazione delle reti territoriali. Accordo, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lett. c) del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Repertorio atti n. 76 CU del 10/07/2014;
 - Accordo tra il Governo, le Regioni e gli Enti locali sul documento recante Definizione di standard minimi dei servizi e delle competenze professionali degli operatori con riferimento alle funzioni e ai servizi di orientamento attualmente in essere nei diversi contesti territoriali e nei sistemi dell'Istruzione, della Formazione e del Lavoro. Accordo, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lett. c) del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Repertorio atti n. 136/CU del 13 novembre 2014.

La rassegna testimonia che nel relativamente recente periodo a livello nazionale il coordinamento delle regioni di concerto con il MIUR ha portato a definizione una cornice generale dei servizi ma la quotidiana esperienza sul campo insegna quanto importante sia il lavoro continuo di declinazione e implementazione concreta delle azioni, quanto vada sostenuta l'**ottica di sistema aperto e dialogante**, di sistema che impara.



3 /L SISTEMA REGIONALE DI ORIENTAMENTO

la proposta di un modello regionale

Il modello regionale presentato in questo documento definisce il quadro metodologico con cui consolidare il sistema di azioni di orientamento a sostegno delle scelte e delle transizioni della Regione Piemonte. Tale modello è costruito sulla base delle attività regionali svolte nell'intervento sostenuto dalle risorse POR FSE, ne riprende l'impianto principale cercando di apportare modifiche/precisazioni per aumentare la qualità dei servizi e condividerlo con i soggetti che a vario titolo accompagnano i percorsi e lo sviluppo di competenze dei giovani.

L'ottica di sistema aperto e dialogante con le altre realtà significative che operano nell'ambito delle politiche di orientamento trova anche in questo documento testimonianza: non è indifferente nel modello proposto il contributo giunto da esperienze esterne (più avanti ne vengono descritte alcune), da cui sono stati tratti e adattati spunti in quanto coerenti con l'impianto di base sia per le scelte metodologiche che per gli obiettivi.

La proposta che viene presentata costituisce un **riferimento inserito a supporto delle progettazioni** che verranno riattivate a livello locale ed è da considerarsi **documento in progress** che, solo dopo un percorso di confronto tecnico scientifico e interistituzionale, potrà giovare di nuovi apporti e trovare una veste consolidata.

regia e livelli di coordinamento

L'impianto organizzativo e di pianificazione degli interventi è sostenuto dal funzionamento della già istituita cabina di regia regionale orientamento. I componenti (Regione Piemonte, MIUR USR, Agenzia Piemonte Lavoro-CPI, Città Metropolitana di Torino) hanno principalmente compiti di coordinamento e gestione operativa così riassumibili:

- pianificazione attività
- implementazione servizi
- valutazione dei monitoraggi periodici
- gestione delle criticità
- approfondimento di materiali di comunicazione e supporto alle attività
- progettazione di eventi e modalità di organizzazione o partecipazione
- rilevazione fabbisogni formativi della rete degli orientatori
- condivisione di esperienze provenienti da reti locali o sperimentazioni

In base a specifiche esigenze e punti d'attenzione emergenti la suddetta cabina di regia può invitare alla partecipazione gli attori delle misure POR rappresentati da diversi livelli di coordinamento, esperti del settore e rappresentanti del partenariato.

Nell'impianto regionale ruolo cardine è rappresentato dal livello di coordinamento che si attua a livello di microterritorio dove il coordinatore di bacino (con la corrispondenza d'ambito di un bacino per l'impiego) nei fatti sostiene e guida la progettazione degli interventi, l'organizzazione delle attività degli orientatori, le relazioni con i partner di rete e le attività di animazione territoriale.

A livello regionale poi il settore Standard formativi e Orientamento intende potenziare il raccordo con i settori regionali competenti in tema di istruzione, politiche giovanili, formazione, politiche sociali e del lavoro per condividere le competenze ed individuare possibili sinergie anche ad esempio in vista della programmazione P.O.R. F.S.E. 2021-2027 e di sperimentazioni progettuali da avviare in sinergia, ad esempio in tema di sviluppo sostenibile così come declinato nell'obiettivo 4 di Agenda 2030; in maniera analoga si intende realizzare lo stesso raccordo sinergico con enti extra-regionali sia di carattere pubblico che privato. La proposta per quanto riguarda la regia ed il presidio degli interventi in tema di orientamento è la costruzione e introduzione di un tavolo interistituzionale che possa raccogliere a livello regionale i rappresentanti più significativi di chi si occupa di questa materia in contesti ed ambiti differenti e dare un rilievo e approccio ancor più strategico a questa tematica. Questo obiettivo rappresenta non solo l'occasione per formalizzare le tante connessioni che il sistema regionale ha fin qui attivato ma può arricchire il confronto con differenti visioni e pareri tecnico scientifici sempre in ottica di specificazione e consolidamento del sistema regionale.

Obiettivo Orientamento Piemonte e i CPI

Uno dei due attori sull'asse di connessione istruzione-lavoro è il Centro per l'Impiego. La collaborazione tra i servizi di orientamento e i servizi al lavoro inizia la propria esperienza a inizio degli anni duemila, evolvendosi e diventando punto di riferimento per i territori non solo per l'incrocio domanda-offerta di lavoro ma assumendo un ruolo sempre più forte all'interno delle politiche attive del lavoro con un ruolo cardine agito dalla funzione di orientamento. È proprio grazie a queste politiche che il Centro per l'Impiego diventa il punto di riferimento di tanti giovani che, anche fallendo nel percorso scolastico, possono trovare le risposte necessarie ai loro bisogni evitando così di perdersi ulteriormente e sommare successivi e ulteriori insuccessi.

Nell'esperienza di Obiettivo Orientamento Piemonte la collaborazione si concretizza principalmente con la presenza di uno sportello informativo e, a partire dalla segnalazione dei casi di richiesta di accesso ai servizi, con la realizzazione di attività di consulenza presso la struttura stessa. Da sviluppare la coprogettazione e collaborazione coordinata di attività a beneficio degli istituti scolastici.

Sempre in tema di territorialità risulta importante lo stretto legame del Centro per l'Impiego con il mercato del lavoro nel contesto in cui opera; il valore aggiunto di questa posizione consiste nelle aggiornata conoscenza delle dinamiche occupazionali che, tradotte in termini di competenze, costituiscono un potente strumento orientativo per studenti, genitori, orientatori.

In generale si mantiene costante il **raccordo Regione – Agenzia Piemonte Lavoro CPI** utile a:

- organizzare le attività dello sportello all'interno del CPI;
- progettare e organizzare le modalità coordinate di intervento specialistico nelle scuole da parte degli orientatori CPI e OOP;
- monitorare i percorsi integrati per il recupero dell'abbandono scolastico e i follow up dei casi segnalati;
- raccogliere e commentare i monitoraggi periodici delle attività di orientamento nei bacini per l'impiego;
- concordare soluzioni a criticità emerse dai monitoraggi;
- valorizzare buone prassi emergenti;
- raccordare i servizi OOP ai LEP, individuando sinergie, correlazioni, spunti di approfondimento nel rispetto delle specificità dei due sistemi di politica e di servizio;
- concordare piani di formazione sui temi dell'orientamento e delle politiche del lavoro per gli operatori dei servizi per il lavoro e per gli orientatori;
- organizzare la collaborazione per la partecipazione a eventi e manifestazioni.



il raccordo con le scuole

L'altro principale attore sull'asse di sviluppo istruzione-lavoro dei giovani è l'istituzione scolastica, il luogo deputato allo sviluppo delle competenze orientative. I servizi regionali hanno un carattere di neutralità e non intendono sostituirsi alle attività già proposte dalle scuole ma vogliono contribuire a consolidare nella vita della comunità scolastica le prassi necessarie allo sviluppo delle competenze trasversali in modo che le stesse si rafforzino e diventino base solida per gestire le numerose scelte e transizioni che una vita professionale comporta; vogliono altresì sostenere un'ottica di percorso sui temi affrontati dalle pratiche di orientamento e non delegare le azioni stesse ad interventi spot attivati magari solo nei momenti finali di transizione.

Quando la scuola si confronta con l'orientatore regionale che presenta i servizi, deve tenere presente che dialoga con una figura specialistica, esperta "a tutto tondo" e ricca di soluzioni. Questo servizio porta prassi, affiancamento per i docenti, strumenti che insegna ad utilizzare e include anche le scuole più deboli in tema di progettualità. L'intervento regionale di prossima attivazione vuole incentivare la coprogettazione e unire competenze e esperienza per trovare nuove soluzioni a problemi persistenti cercando di pianificare con cura periodi, orari, supporti per non far sì che ad esempio l'alta frequenza di proposte esterne e il loro peso sull'orario, il tema della gestione della privacy rispetto agli alunni coinvolti nelle attività, ecc. offuschino l'opportunità offerta e l'obiettivo.

E' necessario poi fare un cenno sull'utilizzo delle misure PON legate all'orientamento e all'inclusione sociale con cui gli istituti scolastici sono in grado di predisporre attività o parte di esse dimostrando di possedere capacità progettuali e gestionali. Si costituisce in questo modo un'offerta di servizi (attività didattiche) validi ed efficaci che possono essere ancor più potenziati in raccordo e complementarietà con i servizi regionali. Pur nel rispetto dell'autonomia e dell'iniziativa degli istituti scolastici i servizi regionali possono proporre, come già avvenuto in passato, l'assistenza tecnica alla progettazione, ma più importante la possibilità di unire competenze differenti, **idee**, risorse per creare progetti educativi condivisi anche nel modello teorico e metodologico alla base, che si possano poi sviluppare nei percorsi degli studenti.

Anche per l'istruzione si mantiene costante il **raccordo istituzionale Regione e Ufficio Scolastico Regionale MIUR** funzionale a:

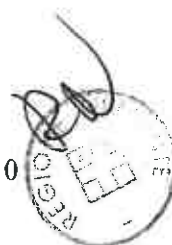
- identificare e valutare le modalità di intervento con le scuole del territorio regionale;
- valutare le modalità di coinvolgimento degli istituti scolastici;
- concordare gli obiettivi, i contenuti e i tempi delle comunicazioni alle scuole;
- pianificare attività di aggiornamento per i docenti;
- condividere le progettazioni delle attività scolastiche finanziate dal PON e favorire la **complementarietà** di questi interventi con quelli di Obiettivo Orientamento Piemonte

Altro canale per l'assolvimento dell'obbligo scolastico è quello della formazione professionale: include enti accreditati anche per l'orientamento che nel programma didattico dispongono di ore dedicate all'orientamento. Come avviene per la scuola anche la formazione professionale è tenuta a segnalare casi di evasione dell'obbligo e di disagio scolastico affinché gli studenti che si trovano in queste condizioni possano ricevere un adeguato supporto. Per sua natura la formazione professionale è esperta nella gestione di casi legati al disagio scolastico: se da un lato ciò può incidere su alcuni stereotipi valoriali negativi, dall'altro dota le agenzie dello strumento dei laboratori di recupero degli apprendimenti per gestire al meglio eventuali **transizioni** tra formazione e scuola ma anche di rientro nel percorso formativo. La spiccata sensibilità, la competenza progettuale e la capacità di contribuire al recupero di casi difficili rendono le agenzie interlocutori privilegiati nei patti territoriali per la lotta alla dispersione.

le collaborazioni in rete locale

Il tema qui sviluppato riguarda le modalità di raccordo con quei soggetti che rientrano nella progettazione integrata come portatori di conoscenza relativa alle dinamiche di inclusione sociale, come attuatori di interventi che per la loro natura specifica rispondono a determinati e spesso circoscritti fabbisogni, come portatori di contributi metodologici con iniziative proprie. Il luogo dove si sviluppano queste relazioni sono i territori che generalmente fanno riferimento ad un centro per l'Impiego oppure si sviluppano non oltre i confini di una amministrazione comunale. In una sintesi non esaustiva:

- **Comuni e Consorzi socio-assistenziali** che con le competenze sul controllo dell'assolvimento dell'obbligo scolastico condividono le segnalazioni pervenute dalle scuole e sono attenti al ritorno di follow up. Sono in questo caso molto importanti le figure specialistiche (Educatori, Assistenti Sociali) capaci di stringere collaborazioni con gli istituti scolastici per poter intervenire in fase di manifestazione del disagio; l'integrazione con gli orientatori di Obiettivo Orientamento Piemonte e con i servizi per l'impiego permette di approfondire cause e focalizzazione del disagio e di fornire soluzioni operative, sempre nel rispetto della privacy dell'utente e con fini istituzionali. Sempre i Comuni, titolari delle politiche giovanili e dell'istruzione, possono essere attraverso gli Informagiovani un stimolo importante per l'animazione territoriale e il raccordo con i servizi regionali può dare un ulteriore supporto sia alla proposta e organizzazione di eventi per studenti e famiglie (incontri informativi cittadini e altri eventi per l'orientamento) che alla diffusione di materiale informativo ad esempio molto importante per la scelta di un percorso di studio;
- **Servizi di Neuropsichiatria Infantile** che ricevono segnalazioni da parte delle scuole. I casi trattati richiedono interventi complessi, ma come nel caso dei Consorzi, Obiettivo Orientamento Piemonte può contribuire ad integrare servizi più consulenziali e diventare uno dei punti di riferimento per attività laboratoriali o colloqui di rimotivazione;
- **Associazioni di categoria e imprese** i cui associati da tempo hanno aperto le porte alle sperimentazioni e alle attività che in vari modi mettono in contatto gli studenti con il mondo del lavoro o che ne favoriscono l'ingresso. I servizi regionali, erogati a scuola, nei CPI, negli sportelli OOP, con il loro focus sui percorsi di accompagnamento al lavoro, di scoperta delle professioni e di autovalutazione dell'occupabilità, possono essere di aiuto sia a chi favorisce le esperienze di lavoro sia a chi il lavoro lo offre. Inoltre, recenti esperienze di collaborazione tra scuole e associazioni di categoria, che hanno coinvolto alunni della scuola primaria hanno riscosso molto successo grazie anche alla metodologia utilizzata che ha permesso di costruire sintonia e una cultura condivisa sull'importanza di saper far vedere e di saper vedere il lavoro; Obiettivo Orientamento Piemonte può consolidare questa prassi coinvolgendo le associazioni di categoria nella formazione specialistica prevista nel triennio 2019/2022. Da citare inoltre la più che positiva esperienza di raccordo sinergico nell'ambito dell'iniziativa WoooW, che ha permesso di portare i servizi specialistici di OOP e le competenze degli orientatori all'interno del format di evento realizzato sul territorio regionale e ideato dai Giovani Imprenditori di Confindustria Piemonte;
- **Fondazioni bancarie** e che a livello locale sono fonte sia di progettazioni ricche di stimoli metodologici che di iniziative per lo sviluppo del territorio. Il criterio della complementarità con OOP sta dando ottimi risultati soprattutto per l'ottimizzazione di risorse e per l'allargamento della platea dei fruitori dei servizi. E' fuori dubbio che l'alto tasso di sperimentabilità di alcune progettazioni (Fondazione con i bambini) non può che trovare applicazione con queste opportunità viste anche le cornici amministrative e gestionali dettate dalle fonti di finanziamento dell'iniziativa regionale.



le competenze professionali per l'orientamento

La trasversalità e multidisciplinarietà delle azioni orientative richiede un'attenta individuazione della professionalità da dedicare a queste attività da declinare ulteriormente in funzione della finalità dell'intervento, della fascia di utenza a cui l'iniziativa è rivolta, della modalità di erogazione, della necessità o meno di stabilire connessioni in rete. Nel presente documento vengono citate le competenze (non in modo esaustivo e di dettaglio) emerse dalla connessione con i servizi regionali attuati in relazione agli specialisti dell'orientamento impegnati in essi:

- **competenza divulgativa e di gestione delle informazioni** sull'offerta di istruzione, formazione professionale e post diploma non solo in termini di percorsi ma anche in termini di competenze specifiche e trasversali **richieste**, di raffronto comparato e analitico tra le stesse e della capacità di collegare le competenze stesse con quelle richieste dai vari settori professionali; l'orientatore deve essere in grado di leggere e interpretare in chiave dinamica le evoluzioni del lavoro sia a livello nazionale che locale;
- **competenze di ricerca e analisi di informazioni/opportunità e ricognizione sugli strumenti di orientamento, prassi in uso** e progetti locali a partire da quelli delle scuole; saper cercare le informazioni pertinenti, individuarne le fonti più significative, raccogliere la documentazione, ordinarla, produrre delle sintesi e metterla a disposizione dell'equipe di lavoro e di eventuali interessati, curando, inoltre, la diffusione dove e quando si ritenga necessario; rispetto al territorio deve conoscere le funzioni e iniziative dei vari Enti che hanno competenze per le politiche di inclusione in genere;
- **competenze nella conduzione di colloqui** per l'indagine sulla richiesta di orientamento sottesa o esplicita, sulle competenze possedute dal ragazzo, sul confronto di queste con le aspettative e le opportunità disponibili; queste competenze consulenziali pertinenti al campo disciplinare della psicologia dovranno essere accompagnate dalla capacità di immaginare percorsi strutturati sulle opportunità presenti;
- in merito alla **creazione di soluzioni ai problemi di disagio scolastico**, le competenze corrispondono a quelle del tutor di percorso e prevedono la capacità di ricerca delle opportunità formative/lavorative del territorio, di saper coinvolgere i potenziali partner in rete, di seguire lo svolgimento del progetto ed intervenire nel modo corretto su criticità e snodo; sono da prediligere le competenze maturate nel campo disciplinare delle scienze della formazione o dell'educazione;
- per le azioni di gruppo oltre alle già descritte competenze specifiche sono richieste **competenze** di tipo trasversale legate all'**ambito relazionale e alla conduzione, animazione e gestione di gruppi** di studenti, docenti, genitori;
- conoscenza degli **elementi di progettazione di percorsi e attività** di istruzione, formazione, politiche attive del lavoro, inclusione.

Le citate competenze descritte a livello generale costituiscono la base per l'erogazione di servizi qualitativamente elevati se messe in campo da orientatori di esperienza.

Altro elemento di qualità è dato da professionalità con una alta manutenzione delle competenze acquisite in vari contesti ed occasioni e con una esperienza periodica e strutturata di supervisione.



la progettazione integrata

Il carattere trasversale dei servizi di orientamento richiede una progettazione condivisa tra coloro che per ruolo e competenza, provenienti anche da contesti organizzativi diversi, possono fornire la risposta utile a soddisfare i differenti fabbisogni di chi accede ai servizi.

A partire dalle azioni di informazione orientativa, chi si prende carico di attuare l'intervento deve poter presidiare tutti quegli elementi in grado di permettere una realizzazione efficace degli stessi: si tratta quindi di focalizzare gli obiettivi, i contenuti necessari, la professionalità e le competenze, gli strumenti ed il luogo. Questi elementi dovrebbero essere messi a disposizione da chi rappresenta l'istruzione, la formazione, i servizi per il lavoro, il mondo del lavoro, gli enti pubblici locali, i servizi sanitari e socioassistenziali, enti del terzo settore, associazioni, non solo nel momento della progettazione della risposta al fabbisogno ma anche con accordi formali che possano evidenziare le prassi di intervento e renderle attuabili.

Per favorire questa impostazione finalizzata a sostenere tutte le fasi legate alla progettazione integrata di servizi coerenti con i fabbisogni si ritiene importante facilitare la costituzione di **equipe territoriali** o formalizzare quelle già presenti. Il ruolo di questi gruppi di lavoro risulta fondamentale per:

- concentrare su territori limitati (Bacini centri per l'impiego) le differenti competenze (professionali e istituzionali) con la finalità di intervenire su bisogni individuabili e descrivibili;
- essere dei punti di riferimento per le politiche locali relative all'orientamento permanente e all'inclusione sociale sia dal punto di vista metodologico sia sotto l'aspetto della capacità di intervento;
- formalizzare le prassi di intervento e renderle visibili al territorio e ai destinatari finali per creare un rapporto fiduciario servizio pubblico-cittadino anche grazie al riconoscimento dell'autorevolezza del proprio ruolo di riferimento **locale**;
- raccogliere e ordinare contenuti relativi alle dinamiche dell'istruzione, della formazione professionale, del lavoro, dell'associazionismo, con particolare attenzione a quelle dell'ambito di pertinenza;
- osservare ed analizzare i flussi degli abbandoni della scuola/formazione sul proprio territorio, individuandone le cause e progettare azioni di recupero.



i luoghi dell'orientamento e requisiti per un "buon" orientamento

I molteplici luoghi dell'orientamento sono spazi caratterizzati dal tipo di attività che in essi si svolge e che spesso prevedono anche la partecipazione delle famiglie.

La **scuola**, ad esempio, è il luogo principale deputato allo sviluppo delle competenze orientative delle ragazze/ragazzi, a partire dalla didattica orientativa che coniuga le discipline con il mondo esterno. Durante uno degli eventi animati recentemente dall'intervento regionale in fase di conclusione, proprio su questo tema sono emerse alcune buone pratiche che hanno messo in risalto come la soddisfazione dei giovani in relazione alle attività fruite sia dipesa molto dall'atteggiamento assunto dall'istituto scolastico in cui le attività si sono svolte: è stata evidente la collaborazione tra i docenti e l'orientatore che ha incontrato i ragazzi e in questo caso, anche se l'attività è giunta dall'esterno, è stato testimoniato come l'ambiente positivo abbia influito sulla realizzazione dell'iniziativa.

Per quanto riguarda le attività di consulenza, i servizi regionali metteranno a disposizione della scuola uno **sportello** con la presenza di un orientatore competente nei processi di analisi, rimotivazione o più semplicemente di aiuto personalizzato per la scelta/transizione, aperto ai genitori. Gli stessi sportelli per Obiettivo Orientamento Piemonte sono naturalmente presenti nei CPI e presso gli enti accreditati per l'orientamento.

Altri luoghi che suscitano il vivo interesse dei genitori e degli studenti sono gli **eventi** ed in particolar modo i saloni dell'orientamento/open day. Oltre alla presentazione dell'offerta di istruzione e formazione curata dagli istituti scolastici, agenzie di formazione e università, sono organizzati seminari per gli studenti, per i genitori, i docenti e gli orientatori con un'attenzione sempre maggiore e viva verso i contenuti e la collaborazione di associazioni che cercano di stimolare specifiche riflessioni su temi quali lavoro, professioni, opportunità, prospettive di sviluppo locale.

Le **imprese** stesse sono luoghi di orientamento per le numerose attività che vedono sempre più il coinvolgimento di studenti al loro interno (visite guidate, percorsi di alternanza, ma anche tirocini, ...). Alle imprese viene riconosciuta una reale valenza orientativa quando esse stesse, insieme ai professionisti che organizzano l'esperienza, prestano attenzione alla preparazione, svolgimento e valutazione dell'esperienza al loro interno, accompagnando e rinforzando le riflessioni ancor più se compiute dai giovanissimi. Da citare al riguardo l'iniziativa regionale Fabbriche aperte che offre un panorama di interessanti realtà produttive da visitare in una occasione a cadenza annuale.

Rivestono poi un ruolo importante quei luoghi messi a disposizione da altri soggetti che partecipano alla rete e che sono **momenti informali** per lo sviluppo, ad esempio attività laboratoriali svolte in spazi messi a disposizione da Comuni, Consorzi socio assistenziali, Centri per l'impiego o enti accreditati per l'orientamento: fanno parte di progetti multi-attore funzionali ad interventi legati alla rimotivazione e all'empowerment e danno vita alla sinergia tra politiche dell'istruzione, sociali e giovanili.



sperimentare, trasferire, innovare

Nel percorso quasi ventennale dei servizi di orientamento regionali vi è stata una evoluzione dell'impianto metodologico delle azioni informative, formative e di consulenza che si è sempre più arricchito di soluzioni operative spesso dettate dall'esigenza di dover rispondere con urgenza a particolari bisogni e criticità provenienti non solo dai destinatari finali ma anche dagli orientatori. Questo costante lavoro di aggiornamento si è svolto in un sistema di relazioni a volte consolidate a volte presenti ma non valorizzate formalmente per il contributo fondamentale nel completare sotto l'aspetto qualitativo e dell'efficacia gli interventi. Considerato che le prassi di intervento comprendono gli aspetti procedurali attinenti alle relazioni tra soggetti, l'attenzione all'innovazione e alla sperimentazione riguarderà anche la modalità e la capacità di collaborazione tra i soggetti e come queste riusciranno a coinvolgere gli utenti e il territorio in cui vivono. Continuerà inoltre l'**attenzione alle sperimentazioni** e ai relativi prodotti che siano di livello europeo, nazionale o locale, in modalità di partecipazione, di verifica delle condizioni di coerenza con il contesto regionale e di eventuale trasferibilità.

Una delle caratteristiche che ha connotato la prima gestione a regia regionale in questo ultimo triennio è stata quella di essere sistema aperto ed attento alle evoluzioni dei territori e all'innovazione che in essi si sviluppano. La condivisione con le attività complementari ad Obiettivo Orientamento Piemonte ha sicuramente arricchito punti di **riferimento**, professionalità, approcci ed ha anche permesso di mettere in discussione in ottica di miglioramento continuo lo stesso sviluppo progettuale regionale. Uno degli stimoli principali è venuto dal poter osservare, parte di un vero e proprio apprendimento, come ad esempio in alcuni contesti si passi dalla costruzione di un modello teorico alla sua attuazione, mentre in altre situazioni si passi dalla situazione operativa, sempre coordinata e finalizzata, ad una modellizzazione condivisa delle prassi.

La scelta delle esperienze riportate di seguito non è sufficientemente rappresentativa della ricchezza di cosa sta animando i territori in tema di orientamento ma vuole mettere in rilievo esperienze in cui OOP è stato coinvolto non per pura formalità o correttezza istituzionale ma al contrario in diverse occasioni ha potuto entrare nel vivo dell'idea sperimentale o della gestione o delle scelte in raccordo partenariale traendone preziosi insegnamenti e sviluppando importanti sinergie e relazioni professionali.



l'approccio precoce e il modello Movimenti A livello locale, grazie all'impegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo è stato sperimentato un approccio precoce di orientamento a partire dagli alunni delle scuole primarie che ha coinvolto insegnanti, genitori e aziende del territorio. L'attuazione del progetto articolato in 5 progettualità specifiche differenti ha messo in risalto una partecipazione attiva e fortemente condivisa di tutti gli attori, dimostrando la validità dell'orientamento precoce, innanzitutto per rimuovere stereotipi culturali e di genere nei confronti del lavoro, grazie ad attività di confronto, di ricerca, di rielaborazione, partecipate dagli alunni. Questi i punti d'interesse:

- ✗ Il coordinamento scientifico che ha accompagnato il progetto fin dalla sua fase iniziale raccogliendo con continuità gli spunti emergenti per restituirli in modo ordinato per costituire il modello atteso;
- ✗ il coinvolgimento largo e partecipato di molti attori, tra essi Regione Piemonte; da citare il contributo specifico delle associazioni di categoria per la modellizzazione delle visite aziendali;
- ✗ l'armonizzazione con gli altri interventi in materia di orientamento;
- ✗ la condivisione della proposta di modello precoce con Regione Piemonte e altri interlocutori del sistema regionale;
- ✗ il percorso di Alta Formazione sull'orientamento precoce, riconosciuto dalla Regione Piemonte;
- ✗ la restituzione finale al territorio dei risultati raggiunti e dei prodotti realizzati.

requisiti per un approccio di qualità - Erasmus+ MY FUTURE Nelle attività di raccordo con Enti di ricerca di livello nazionale ed europeo grazie alla collaborazione a questa progettazione è stato approfondito il tema della qualità dell'orientamento in rapporto al sistema entro il quale si sviluppa ed in particolare quello scolastico. Questi gli elementi di qualità individuati per analizzare i sistemi:

- Gestire le informazioni: rendere significative le informazioni perché aiutino i giovani a conoscere sé stessi, l'offerta formativa le professioni e il lavoro
- Favorire lo sviluppo delle Career Management Skills (CMS): individuare e realizzare attività e strumenti utili per l'acquisizione delle CMS
- Offrire un servizio di consulenza orientativa: identificare modalità di analisi del fabbisogno per ottimizzare le risorse e riuscire ad offrire servizi personalizzati e consulenza individuale;
- Definire un "luogo" per l'orientamento: istituire uno sportello e un luogo fisico di riferimento per l'orientamento nella scuola
- Creare una rete sul territorio: instaurare relazioni significative con gli attori del territorio e coinvolgerli fin dalla progettazione delle azioni
- Formare i professionisti dell'orientamento: identificare le esigenze formative e garantire opportunità di aggiornamento permanente.

La Regione insieme alla cabina di regia regionale orientamento ha contribuito alla sperimentazione confrontando i sistemi di orientamento di 14 scuole piemontesi del 1° e 2° grado della scuola secondaria. I risultati emersi hanno permesso il raccordo con altrettanti piani di qualità.

il concetto di competenze orientative (CMS) Le (Career Management Skills) sono una serie di competenze che offrono ai singoli e ai gruppi delle modalità strutturate per raccogliere, organizzare, sintetizzare e organizzare informazioni su sé stessi, sull'istruzione e sul lavoro, nonché la capacità di prendere ed attuare le decisioni e le transizioni. In definitiva un insieme di competenze fondamentali che ogni cittadino dovrebbe possedere per orientarsi con successo in una società complessa e dinamica. Questo impianto teorico è il risultato di un lavoro di ricerca-azione sviluppatosi a livello europeo con l'obiettivo di identificare e sviluppare approcci, metodi e risorse di orientamento che sostengano efficacemente lo sviluppo delle CMS come competenze chiave trasversali. Il progetto L.E.A.D.E.R. Erasmus+, che ha elaborato la seguente proposta attraverso un percorso di analisi, indagine, comparazione e valutazione basato su 222 questionari compilati da esperti e orientatori di 6 Paesi europei coinvolti, individua le 5 aree così declinate:



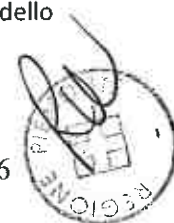
1. *Efficacia personale*: questa area comprende le abilità che permettono alla persona di gestire efficacemente il proprio sé (caratteristiche personali, valori, interessi, ecc.) e sviluppare la propria carriera formativa e professionale.
2. *Gestire le relazioni*: in questa area viene riconosciuto il valore delle relazioni nella gestione della propria carriera formativa e lavorativa. Le persone devono essere consapevoli che le relazioni con le persone sono diverse sulla base del contesto professionale e che sono fondamentali per costruire e consolidare la propria carriera.
3. *Identificare e accedere ad opportunità formative e lavorative*: questa area comprende le capacità di valutare e accedere a percorsi di apprendimento, sia in contesti formali (corsi, master, seminari) sia in contesti non formali o informali (tirocini, volontariato, altre esperienze), e alle migliori opportunità di lavoro, attraverso diversi canali e modalità, compreso il lavoro autonomo.
4. *Conciliare vita personale, studio e lavoro*: questa area si concentra sulla relazione tra lavoro, studio e vita personale include la capacità delle persone di gestire una positiva progressione di carriera, raggiungendo un equilibrio ottimale tra vita privata, lavoro e apprendimento permanente.
5. *Esplorare le professioni e comprendere l'evoluzione del Lavoro*: questa area si focalizza, da una parte, sulla conoscenza del mondo produttivo e delle professioni e dall'altra, sulla necessità che le persone riconoscano che il lavoro e l'apprendimento sono influenzati e condizionati da differenti fattori esterni di tipo sociale, economico e politico. Le persone devono essere aiutata a capire che possono acquisire quelle capacità, conoscenze e atteggiamenti che possono aiutarle a gestire la complessità, esplorare nuove opportunità e promuovere il processo di cambiamento continuo tipico della società attuale.

La finalità del progetto di fornire una mappa delle competenze e uno strumento di lavoro per gli orientatori anche come guida per la progettazione (nel caso di OOP in sinergia con la strumento SORPRENDO) è da considerare coerente con le finalità del sistema che considera l'orientamento come un percorso continuo e fornisce una valida base per progettare in modo sistematico e congiunto con scuole, Centri per l'Impiego e l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro le azioni di aiuto alla rielaborazione delle esperienze come parte integrante dei Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento.

strumenti di autovalutazione dell'occupabilità (AVO- ISFOL) Un altro contributo scientifico al sistema regionale per l'orientamento proviene dal "Modello Formativo per l'occupabilità" elaborato dal gruppo di lavoro coordinato da Anna Grimaldi ISFOL ora INAPP-Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche. Viene proposto un percorso di sviluppo delle competenze per l'occupabilità intesa come "l'intreccio tra il capitale umano, sociale, psicologico della persona, mediato dalle variabili situazionali, che consente all'individuo di porsi/riproporsi nel mercato del lavoro con un personale progetto professionale aderente al contesto". Il modello presenta azioni di formazione orientativa su: sé stessi, la relazione con gli altri, la relazione con il contesto, la relazione centrata sul compito. Obiettivo Orientamento Piemonte, grazie a orientatori di CIOFS FP Piemonte formati al modello da ISFOL, ha sperimentato in alcuni istituti della secondaria superiore il percorso arricchendolo con un focus specifico sviluppato sul tema delle reti sociali (creare e mantenere una rete di relazioni efficaci) in collaborazione con la SAA di Torino. La finalità generale è stata quella di stimolare nei giovani del triennio una riflessione approfondita sul tema della occupabilità e in particolare:

- stimolare la conoscenza dei ragazzi sul costrutto di occupabilità e sulle dimensioni ad esso collegate;
- realizzare l'autovalutazione da parte dei ragazzi del proprio potenziale interno di occupabilità e avviare una riflessione sui risultati emersi;
- rinforzare alcune competenze chiave per l'occupabilità;
- rinforzare le proprie capacità decisionali/progettuali.

Questo percorso (6-8ore) si è dimostrato un'esperienza vissuta positivamente dagli studenti e nel modello presentato di seguito viene proposto anche come complementare ad un percorso PCTO.



Un test di aiuto alla scelta -Arianna Per le attività che riguardano la preparazione alla scelta di una scuola si ritiene utile citare la significativa attività svolta dal COSP della Città di Torino che consiste nell'uso del test Arianna, uno strumento di aiuto agli studenti per scegliere l'indirizzo di studi dopo la secondaria di primo grado. In particolare il test è strutturato per evidenziare le attitudini e i fattori personali che possono contribuire al successo scolastico. Il test viene somministrato nelle classi degli istituti scolastici di Torino che hanno aderito all'iniziativa ed i risultati vengono restituiti dagli orientatori agli insegnanti o se espressamente richiesto anche alle famiglie presso le sedi scolastiche. Di particolare interesse il raccordo con OOP per le parti di consulenza individuale che possono essere richieste a seguire e il modello organizzativo che prevede un Protocollo di intesa siglato tra la Città di Torino e l'Istituzione scolastica che regola i rapporti in materia di orientamento.

Provaci ancora, Sam! Nell'ambito delle esperienze/contributi legati alla lotta alla dispersione con cui Obiettivo Orientamento Piemonte ha collaborato si cita il progetto "Provaci ancora, Sam!" (PAS), un'iniziativa rivolta alle scuole di Torino che si realizza attraverso la stretta collaborazione tra i Servizi Educativi e i Servizi Sociali della Città di Torino, la Compagnia di San Paolo, l'Ufficio Pio e la Fondazione per la Scuola e una rete territoriale di associazioni con finalità sociali non a scopo di lucro, di parrocchie e oratori. L'obiettivo generale, quello di favorire il successo formativo, è sostenuto da obiettivi specifici che mirano: alla sperimentazione di nuove metodologie didattiche per l'apprendimento e l'inclusione; al potenziamento delle sinergie extra-scolastiche stimolando l'inter-professionalità per consolidare la "comunità educativa"; ad allargare la prassi grazie all'alleanza scuola e organizzazioni territoriali; a reinserire quegli studenti che si sono allontanati dal percorso di istruzione o formazione e favorire il conseguimento di un titolo di studio; a realizzare specifiche azioni di orientamento. Il progetto PAS comprende due diverse tipologie di macro-azioni tra loro connesse: la Prevenzione Primaria in età precoce (attivata nella Scuola Primaria e nelle Scuole Secondarie di I grado) e la Prevenzione Secondaria, in adolescenza, con una vocazione in prevalenza riparativa, dedicata a ragazze/i drop-out, a forte rischio di fallimento formativo, di severa emarginazione precoce (attivata nei CPIA e nella Tutela Integrata), oppure alla giovane popolazione migrante. L'attenzione alla restituzione dei risultati e alla loro valutazione punti di forza di questa progettualità.

Below10 – Erasmus+ dispersione scolastica Nell'ambito delle attività legate alla prevenzione del fenomeno della dispersione scolastica la Regione è stata coinvolta nel tavolo di coordinamento locale del progetto Below10. Tra gli obiettivi: indagare le cause della dispersione scolastica nei Paesi partecipanti al progetto, provvedere alla progettazione di pratiche locali per affrontare le criticità motivo di abbandono e, come chiusura, predisporre accordi territoriali per far lavorare insieme i soggetti competenti per ruolo e predisporre un protocollo per affrontare le situazioni di disagio. La ricerca sulle cause è stata realizzata intervistando giovani appartenenti a fasce distinte tra NEET, lavoratori precoci che hanno abbandonato il percorso formativo, studenti che manifestano la difficoltà nella prosecuzione del percorso di studi, studenti ad alto rischio di dispersione e studenti inseriti in percorsi di formazione, riunendo le considerazioni emerse in quattro categorie: individuali, familiari, scolastiche e di comunità. Dal report di ricerca numerosi spunti, tra essi la rilevanza per tutti gli interventi del contesto extrascolastico.

Il racconto come strumento per orientare – Andrea vuole fare la pirata e Erica vuole fare la manager

Tra le pratiche da segnalare con cui OOP si è interfacciata a livello regionale da citare i due racconti che, con il sostegno della Consigliera di parità regionale e di Federmanager poi, hanno animato incontri in classe e di confronto sui territori. La valenza di uno strumento come questo richiama le pratiche dell'approccio narrativo in orientamento e può essere collegata alla progettazione Interreg in via di attivazione in raccordo con OOP nelle scuole del novarese denominata "Binario 9 e 3/4".



l'uso del gioco per orientare - il nuovo kit di REGIONE PIEMONTE E' stato dimostrato come il concetto di lavoro e delle professioni si sviluppino fin dall'infanzia e le rappresentazioni che i bambini e le bambine si costruiscono in questo periodo sembrano influenzare in modo rilevante le idee, scelte e atteggiamenti rispetto al loro futuro. Parlare di lavoro e professioni fin dalla scuola primaria diventa quindi fondamentale per aiutare i bambini e ragazzi ad acquisire informazioni articolate e complete rispetto al mondo del lavoro, a consentire l'esplorazione che in prospettiva fa emergere talenti e ad occuparsi in modo preventivo del loro futuro. Regione Piemonte ha ritenuto quindi interessante proporre un kit di strumenti che sappia tenere conto di questo scenario e di queste consapevolezza e proponga agli insegnanti alcune attività finalizzate ad aiutare i giovani a muoversi nell'incertezza e nel cambiamento in modo costruttivo e vantaggioso per se stessi. La metodologia didattica scelta è stata quella di trasferire la riflessione su temi legati al lavoro e alle professionalità sul piano del gioco e del lavoro in gruppo con la guida dell'insegnante appositamente formato.

Nel complesso, il Kit didattico è composto da fascicoli:

- "Orientare nel nuovo mondo del lavoro" che illustra le nuove teorie dell'orientamento e il ruolo della scuola in questo nuovo contesto;
- "Perché parlare di professioni a bambini e ragazzi" dove viene spiegata l'importanza di parlare di lavoro e professioni a bambini e ragazzi e dove vengono forniti alcuni spunti teorici per farlo;
- "Una fotografia del mercato del lavoro piemontese" che presenta un quadro dell'evoluzione della domanda di lavoro e dei profili professionali in Piemonte nel periodo 2008-2016 e alcune tendenze per il futuro;

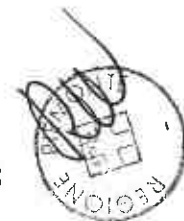
e da due percorsi, l'uno da proporre agli insegnanti della scuola primaria e l'altro per la secondaria di primo grado corredati di schemi e strumenti didattici come il poster "Il mondo delle professioni", le locandine "A caccia di professioni", le carte professioni e le schede professioni.

In questa visione dell'orientamento diventa centrale il concetto dell'adattabilità professionale o adaptability dove gli insegnanti, nella loro attività didattica e nella relazione con i loro allievi, hanno la possibilità di lavorare su quattro dimensioni. In particolare, essi possono:

- ✓ Stimolare la curiosità, proponendo attività di conoscenza di sé e di esplorazione del mondo circostante, in modo da incentivare un aumento degli interessi e una conoscenza più completa della realtà, in particolare delle professioni
- ✓ Instillare la fiducia nei ragazzi e nelle ragazze e nelle proprie capacità di riuscita, aiutandoli a pensare che è possibile imparare, migliorare e affrontare, con impegno e sforzo, gli ostacoli
- ✓ Allenarli a prendere delle decisioni e a risolvere dei problemi
- ✓ Abitarli ad assumersi le responsabilità delle loro azioni e decisioni
- ✓ Aiutarli a pensare e pianificare il proprio futuro

Il gioco verrà distribuito alle scuole piemontesi nel prossimo autunno per diventare anch'esso riferimento del sistema regionale; verranno naturalmente attivati percorsi di formazione all'uso e una supervisione regionale.

Da citare sempre in riferimento alle potenzialità del gioco in orientamento le significative esperienze realizzate nell'ambito di OOP grazie al gioco "La città dei mestieri" realizzato dalla Coop.ORSO ed i giochi ideati e realizzati dall'Equipe di orientamento di CIOFS FP Piemonte.



4 LE AZIONI DI SISTEMA PER UNA RETE REGIONALE

comunità educanti e sinergie educative

Le attuali dinamiche scuola – lavoro generate dalle rapide evoluzioni a cui le persone devono adeguarsi basandosi sulla conoscenza e valorizzazione di se stessi e ancora caratterizzate da persistenti stereotipi valoriali, di genere e sul lavoro, richiedono servizi che tengano conto delle differenti competenze da sviluppare. Si manifesta quindi il bisogno di stabilire sinergie significative tra realtà locali che siano chiaramente visibili e riconoscibili dai potenziali destinatari e che siano unificate da un elemento di forte connotazione educativa e di sostegno alle nuove generazioni. La finalità delle azioni di sistema regionali è proprio quella di riuscire a creare un contesto coerente e articolato per facilitare la ricerca della giusta risposta ai fabbisogni individuali non solo nei delicati momenti della transizione ma durante tutto il percorso di sviluppo delle carriere. Lo studente e la sua famiglia, il giovane al di fuori dei canali scuola, formazione o lavoro, chi cerca una prima occupazione devono sapere quali soggetti competenti e di differente ruolo possono essere il valido aiuto per sviluppare le giuste strategie. Questo rapporto, affinché abbia piena riuscita, dovrebbe basarsi su una chiara relazione di fiducia verso i servizi che operano con finalità e obiettivi comuni. Verso questo obiettivo debbono essere orientati i partenariati di sostegno alle azioni regionali a partire dallo strumenti degli accordi di rete in cui vengono stabiliti ruoli, competenze, campi di intervento ma soprattutto l'impegno a sostenere la scuola riconosciuta primaria comunità educante.



comunicare i servizi

Nella programmazione delle attività di Obiettivo Orientamento Piemonte la strategia di comunicazione introdotta ha reso visibile, fornito supporto e riferimento al sistema diffuso di orientamento regionale, sia per quanto riguarda le iniziative di carattere più ampio e trasversale gestite dalla Regione che per le azioni a diretto beneficio dei ragazzi proposti dagli orientatori e dai coordinatori incaricati dell'attuazione.

Obiettivo Orientamento Piemonte segue oggi due linee di sviluppo principali sul tema comunicazione.

La prima linea, a cui è stata assegnata un'**immagine grafica coordinata**, segue lo sviluppo di un piano di comunicazione mediante:

- il rinforzo della visibilità degli sportelli per garantire il carattere di neutralità/istituzionalità degli interventi;
- l'aggiornamento, lo sviluppo e la costruzione di strumenti di informazione ;
- il potenziamento della fase legata alla diffusione dei risultati delle attività;
- l'animazione delle reti locali e l' ascolto attivo dell'utenza potenziale, compresi i beneficiari indiretti;
- la gestione della pagina facebook dedicata;
- lo sviluppo e potenziamento dell'area del sito istituzionale dedicato comprensivo ad esempio di una mappa interattiva degli sportelli OOP e di un palinsesto in continuo aggiornamento rispetto a iniziative attivate sull'orientamento con particolare attenzione a open day e saloni territoriali.

La seconda linea cura la **modellizzazione degli eventi di orientamento** non solo sul territorio ma anche nelle proposte di carattere interregionale, occasioni nelle quali il sistema regionale ha potuto ad esempio confrontarsi nei modelli e nelle pratiche con altre Regioni.

Rispetto agli eventi territoriali, considerata la eterogeneità di iniziative promosse da scuole, università, Comuni, associazioni , è stata predisposto un format che comprende:

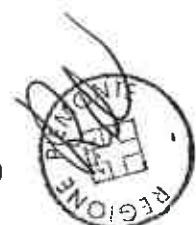
- * una grafica omogenea per la comunicazione degli eventi;
- * un format comune di attività all'interno della singola occasione, che comprende attività di sportello di informazione sui servizi OOP, diffusione di materiale informativo per chi è in fase di orientamento alla scelta, attività consulenziale su richiesta e animazione/approfondimento di specifiche tematiche in modalità grupppale;
- * veicolazione su **sito e palinsesto regionale**.

In riferimento alla **programmazione** in atto e ai contenuti dell'Atto di Indirizzo 2019/2022, così come indicato nella misura 2 la strategia di comunicazione prevista nel modello regionale dovrà predisporre a carattere sperimentale:

- materiali informativi adeguati alle varie utenze grazie anche al lavoro di decodifica dei linguaggi tecnici e specialistici;
- strumenti per la raccolta e la catalogazione delle prassi e dei progetti in ottica di **repertorio** regionale aperto e in progress;
- piattaforme multimediali informatiche che facilitino l'accesso ai contenuti e il loro utilizzo, a favore dell'ampliamento costante della comunità di pratica.

Una particolare attenzione verrà dedicata alla ideazione e redazione della **Carta dei servizi** per le tante potenzialità contenute nel documento tecnico che certamente svilupperà:

- ✓ obiettivo generale e obiettivi specifici del progetto regionale;
- ✓ azioni previste e loro modalità di attuazione;
- ✓ percorsi modulari e percorsi integrati, modalità di attuazione e modalità di coinvolgimento di altri soggetti;
- ✓ modalità di segnalazione e cura dei casi di disagio scolastico;
- ✓ sportelli di accesso ai servizi orientativi;
- ✓ riferimenti di coordinamento e contatto;
- ✓ rete dei partner (ruoli di competenza, modalità di intervento, azioni complementari attuabili).



sviluppare le competenze professionali degli orientatori

All'interno delle azioni di sistema a regia regionale di prossima attivazione è stata inserita la formazione a supporto delle competenze di coloro che operano nel sistema regionale dell'orientamento. Se si prende in esame l'elenco dei destinatari indicati si evidenzia subito come per la Regione la priorità di innovare e di elevare la qualità dei servizi si accompagni al sostegno delle sinergie tra i soggetti che operano in materia di orientamento con contributi diversi e specifici di apporto al sistema. La multidimensionalità dei processi di orientamento richiede senza dubbio che molti interventi vengano concordati e attuati da tutti quei soggetti che per ruolo possono offrire il proprio contributo, favorendo così la costituzione di vere e proprie comunità di pratica. Queste comunità di pratica a volte però agiscono in modo informale o solo in occasione dell'emersione del bisogno e quindi corrono il rischio di disperdere le prassi e frammentare preziose esperienze.

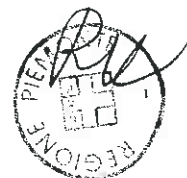
L'attività formativa destinata agli orientatori provenienti da differenti organizzazioni e contesti non deve quindi limitarsi all'aggiornamento ma può essere volano che porta la comunità di apprendimento a consolidarsi in **comunità di pratica**; l'approccio alla strutturazione del percorso formativo e la scelta della modalità per affrontare i focus di apprendimento è in questo senso fondamentale: confronto critico su finalità, soluzioni possibili, metodologie, compreso il confronto dei ruoli all'interno del gruppo stesso.

Il valore aggiunto della formazione che verrà realizzata è costituito dalle precondizioni che verranno garantite nelle regole di funzionamento delle risorse umane impegnate nelle attività regionali:

- "equipe territoriali" che si caratterizzano come riportato in altro punto del documento;
- opportunità di lavorare in aula condividendo approcci e teorie in funzione della successiva operatività, negoziando le soluzioni più coerenti nel rispetto dei ruoli e dei fabbisogni affrontati;
- messa in valore delle prassi già sperimentate o nuove che saranno portate dal livello locale a quello regionale per essere ordinate su un'apposita piattaforma informatica perchè le nuove conoscenze, soluzioni, modalità di intervento e strumenti possano diffondersi ampliando la comunità di pratica;
- opportunità di arrivare a formare e far parte di una comunità di pratica di livello regionale.

Sicuro riferimento per questa attività è costituito dal **percorso di alta formazione sull'orientamento precoce** realizzato nell'ambito del progetto della Fondazione CRC di Cuneo Movimenti; fattore nodale di successo per l'intera progettazione e ancor più per il percorso formativo è l'aver investito non solo sull'erogazione (di azioni, di formazione) ma anche sull'accompagnamento/sostegno qualificato e autorevole alla realizzazione. In questi ultimi anni si è inoltre dimostrata utile ed efficace la modalità di aggiornamento intensivo su temi specifici promossa dalla Regione in collaborazione con APL-CPI. La proposta è stata quella di presentare a diverse tipologie di partecipanti (orientatori OOP, referenti informagiovani, orientatori CPI referenti scolastici) seminari centrati sulle evoluzioni del mercato del lavoro, compresi quelli locali, mettendo in evidenza le dinamiche evolutive rispetto al fabbisogno di competenze specifiche richieste. Uno degli aspetti qualificanti e connotanti dell'esperienza, oltre all'ampissima partecipazione, è stato l'aver posto particolare attenzione ai diversi linguaggi specialistici ed alla loro necessaria decodifica a beneficio dell'utente dei servizi.

Si intende in questo senso rafforzare la collaborazione tra **Regione e APL-CPI** con ORML Individuando i temi di interesse emergenti, tra i primi i "green jobs", sostenendo la programmazione coordinata per lo sviluppo dei temi anche a beneficio degli altri soggetti del territorio interessati, condividendo e curando i materiali non solo per organizzare opportunità informative ma anche per elaborare nuovi documenti divulgativi, raccordando la formazione in materia di orientamento e professioni alla formazione prevista per il piano di rafforzamento dei CPI in attuazione dei LEP.



sviluppare e condividere metodologie e strumenti

Nel triennio appena trascorso gli attori, in accordo con i referenti regionali, hanno formalizzato una serie di strumenti da utilizzare durante le attività di gruppo e nei colloqui individuali. Se da un lato si sono sviluppati dispositivi a partire da una ricognizione e proposta condivisa, dall'altro è stata continua la ricerca di nuovi strumenti che comprendessero, ad esempio, una fascia di età di utenza più ampia, strumenti che potessero essere padroneggiati in autonomia dagli insegnanti o che permettessero l'applicazione di nuove prassi metodologiche/tecnologie.

Rientrano tra gli strumenti anche quelli che possono essere considerati di sistema, che, seguendo le strategie del piano di comunicazione, sono messi a disposizione sul portale regionale nella sezione appositamente dedicata e ricompresi tra i dispositivi informativi (guide per la scelta, palinsesti degli eventi orientativi).

Sulla base di questa premessa le scelte prioritarie che si intendono assumere per dotare Obiettivo Orientamento Piemonte 2019/2022 di un insieme di strumenti coordinato nella sua articolazione e omogeneo rispetto alla strategia di comunicazione sono le seguenti:

- sviluppare il Kit seguendo le indicazioni e le osservazioni dei futuri utilizzatori grazie ad un continuo monitoraggio;
- strutturare moduli e contenuti per le attività del triennio delle secondarie di secondo grado, anche per ciò che riguarda lo sviluppo delle competenze orientative (CMS) e il costruito di occupabilità; lo studio e la progettazione dovranno essere sviluppati in modo congiunto tra orientatori, referenti orientamento scolastici e Centri per l'Impiego e dovranno essere coerenti con l'impianto dei Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento;
- formalizzare strumenti per gli eventi di orientamento: informativi, di aiuto alla frequentazione consapevole e alla rielaborazione dell'evento stesso, colloqui orientativi con studenti e famiglie, seminari o incontri informativi e loro contenuti;
- ricercare a livello locale strumenti e prassi utilizzati in scuole, agenzie di formazione professionale in ottica di repertorio regionale aperto e implementabile.

E' programmata infine un'attività che permetterà di **sistematizzare/sviluppare la dote strumentale di OOP** e nel prossimo autunno verrà presentato uno specifico kit da consegnare agli insegnanti, strumento già illustrato nella precedente sezione.

attivare azioni di prevenzione o contrasto alla dispersione scolastica

Il continuo impegno della Regione verso la dispersione ha contribuito a dare a Obiettivo Orientamento Piemonte una procedura sperimentata aperta a contributi e specificazioni.

Il sistema di **segnalazione dei casi di rischio di disagio/fallimento o di abbandono scolastico** da parte delle scuole e delle agenzie di formazione professionale prevede che il Dirigente dell'istituto, per attivare un percorso di politica attiva/riorientamento, possa segnalare i casi di percorsi scolastici seriamente difficoltosi o compromessi anche alla casella di mail dedicata predisposta da Regione con una apposita scheda trasmessa annualmente e disponibile sul sito Regione-OOP. Gli orientatori del servizio regionale provvederanno a individuare gli interventi necessari secondo il bisogno espresso ed a restituire un follow up dei casi.

La scheda OOP, che contiene i riferimenti anagrafici dello studente e il motivo della segnalazione, non sempre viene utilizzata dai dirigenti scolastici che segnalano abitualmente i casi utilizzando unicamente la consueta comunicazione a valenza amministrativa agli enti di competenza (Sindaco Comune di residenza) i casi di evasione dell'obbligo scolastico oppure l'avvenuto abbandono durante il compimento dell'obbligo formativo senza documentare la situazione e porre le basi per una presa in carico successiva. Chi viene successivamente coinvolto è in difficoltà perché oltre a dover agire sulle differenti cause del disagio deve trovare soluzioni coerenti per incentivare e stabilizzare il giovane in un percorso di rientro scolastico/formativo/lavorativo.

E' necessario potenziare la comunicazione sulla possibilità di utilizzare la segnalazione per l'attivazione di un percorso nell'ambito di OOP da sommare alla necessaria comunicazione all'istituzione preposta alla vigilanza. Comunicazione da potenziare a beneficio di tutta la rete, partendo dai Comuni per arrivare ai Centri per l'Impiego. Per questo motivo nel corso del triennio di programmazione 2019/2022 saranno fortemente incentivati e sostenuti gli accordi, i patti o i protocolli territoriali tra enti competenti a livello di bacino del Centro per l'Impiego o di ambito territoriale più ampio. Queste sinergie potranno essere accompagnate da altrettante attività inclusive predisposte dalle scuole anche grazie alla programmazione e progettazione dei fondi PON.

L'atto di Indirizzo Regionale 2019/2022 ha tra le sue **priorità il contrasto alla dispersione scolastica** che per sua natura, come ampiamente trattato nella letteratura scientifica, è un complesso di cause che impediscono lo sviluppo della persona e la piena realizzazione come cittadino. Per questa ragione si manterranno alta attenzione e impegno su questo tema.



5 I SERVIZI REGIONALI DI ORIENTAMENTO (11-22 anni)

attività e percorsi a disposizione delle ragazze e dei ragazzi

Di seguito viene fornita una descrizione dettagliata delle azioni, delle loro caratteristiche principali e della loro modalità di attuazione da considerare come base per la progettazione degli interventi futuri.

Le azioni e i percorsi che il modello di orientamento prevede hanno una sostanziale continuità con le precedenti programmazioni. Gli aggiornamenti/specificazioni apportate si avvalgono dei contributi metodologici e degli strumenti raccolti nel confronto operativo dell'intervento regionale, ovvero:

→ l'ampliamento dei percorsi di educazione alla scelta con l'estensione delle attività al **primo anno delle scuole secondarie di primo grado**. Questo approccio permette di anticipare l'azione di orientamento per seguire l'ottica dell'orientamento precoce: si può dare continuità di percorso con le attività già svolte nella scuola primaria per influire principalmente su stereotipi valoriali e di genere rispetto alle carriere professionali e ai percorsi da intraprendere per realizzarle. L'orientatore potrà proporre al referente scolastico l'uso dei Kit regionale appositamente sviluppato e predisposto per questa fascia di età affinché le attività possano risultare più coerenti con le caratteristiche evolutive degli studenti;

→ le azioni di tipo informativo riguarderanno anche i **genitori** e potranno essere finalizzate sia all'informazione relativa alla offerta di istruzione/formazione professionale sia per seminari finalizzati a fornire strumenti adatti e consigli per affrontare il momento delle scelte/transizioni. Queste iniziative potranno realizzarsi a scuola, presso i saloni dell'orientamento e in occasione di eventi informativi sul territorio. Dovranno essere studiate forme adeguate per potenziare l'accessibilità ed il coinvolgimento.

→ il consolidamento delle azioni di educazione alla scelta per il triennio della secondaria di secondo grado come **percorso** di raccolta e sintesi delle esperienze attuate di avvicinamento al lavoro. La sintesi potrà essere integrata con gli strumenti di sviluppo per l'analisi individuale dell'occupabilità. Il triennio superiore è il periodo scolastico più denso di stimoli esterni e di iniziative specifiche di avvicinamento al lavoro e a sostegno del raccordo con un percorso universitario. Sarà di fondamentale importanza la coprogettazione tra scuola, servizi regionali e ANPAL servizi e transizioni, anche in considerazione delle prossime disposizioni attuative sui PCTO "Percorsi per le competenze trasversali e orientative".

Si sottolineano poi come importanti per la progettazione le seguenti precisazioni in merito alle modalità di attuazione:

- è auspicabile la continuità di presa in carico e di erogazione delle azioni individuali da parte dello stesso orientatore;
- è auspicabile il riferimento costante e, se possibile, univoco con le singole istituzioni scolastiche;
- il percorso di orientamento può essere costituito da un'unica azione che per sua natura si articola su differenti moduli;
- il percorso integrato è un intervento composto da una o più azioni;
- per quanto riguarda la durata delle azioni, si ritiene che le stesse possano avere una efficacia adeguata se rientranti nei parametri definiti nel modello regionale presentato di seguito, che fornisce una durata indicativa di standard minimo e una durata massima, parametri derivanti dall'analisi delle attività effettuate in precedenza su un sostanziale analogo impianto;
- è auspicata un'attività di coprogettazione con altri interventi sul territorio in regime di complementarità delle azioni e di non sovrapposizione, in logica di equipe territoriale e comunità di pratica.

Azione OR1: Primo contatto con gli utenti che può avvenire su presentazione spontanea, segnalazione della rete o segnalazione diretta da parte dei servizi del territorio

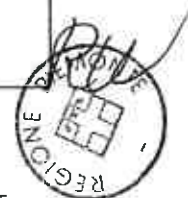
utenza	modalità	Obiettivi – contenuti - moduli	Durata	Riferimenti
Tutti i target possibili	Individuale	Garantire informazione sul sistema regionale di orientamento Fornire riferimenti utili all'accesso ai servizi	1 ora	Strumenti di comunicazione Raccordo con la rete locale

Azione OR2: Colloquio di analisi del fabbisogno orientativo individuale con un orientatore

utenza	modalità	Obiettivi – contenuti - moduli	Durata	Riferimenti
Studenti I grado	Individuale	Individuare la domanda orientativa e definire la progettualità individualizzata Contratto orientativo	1-2 ore	Raccordo con la rete locale Insegnanti Genitori Servizi sociali Educatori
Studenti II grado	Individuale		1-2 ore	
Adolescenti e giovani che hanno interrotto la frequenza scolastica o formativa	Individuale		1-2 ore	

Azioni OR3: Seminari tenuti da orientatori sui temi legati alla scuola e al lavoro realizzabili anche in eventi come ad esempio i saloni dell'orientamento

utenza	modalità	Obiettivi – contenuti - moduli	Durata	Riferimenti
Studenti I grado	gruppo	Informazione sull'offerta scolastico/formativa post-media e sulla normativa Obbligo d'istruzione/formativo	1-2 ore	Guide regionali on-line e brochure APL-CPI, ORML, IRES Imprese, assoc.di categoria
		Informazione sull'evoluzione del mercato del lavoro	1-2 ore	
		Interviste con professionisti	1-2 ore	
Studenti II grado	gruppo	Informazione sull'offerta post-diploma	1-2 ore	
		Informazione sull'evoluzione del mercato del lavoro	1-2 ore	
		Interviste con professionisti	1-2 ore	
Genitori	gruppo	Informazione sull'offerta scolastico/formativa post-media e sulla normativa Obbligo d'istruzione/formativo	1-2 ore	
		Informazione sull'evoluzione del mercato del lavoro	1-2 ore	
		I processi decisionali e il supporto nella scelta	1-2 ore	



Azione OR4. Percorsi di educazione alla scelta di supporto ad una transizione scuola-formazione-lavoro più consapevole e ponderata

utenza	modalità	Obiettivi – contenuti - moduli	Durata	Riferimenti
Studenti I grado	Gruppo	<p>1° anno: esplorazione delle professioni (gioco su professioni + kit professioni più rielaborazione)</p> <p>2° anno: esplorazione del sé e del mondo del lavoro</p> <p>3° anno: informazione sulle scuole, rielaborazione del percorso ed elaborazione della scelta</p>	<p>Percorso 2° e 3° anno: 6-8 ore</p> <p>Percorso sui tre anni: 9-12 ore</p>	<p>Benessere a scuola</p> <p>Giochi</p> <p>Preparazione e rielaborazione esperienze di eventi e/o saloni</p> <p>Guide regionali on-line e brochure</p> <p>Sistema ITS</p> <p>Siti Università</p> <p>Autovalutazione</p>
Studenti II grado	Gruppo	<p>3° anno: esplorazione aree professionali e interessi</p> <p>4° anno: approfondimento del concetto di occupabilità e competenze orientative. rielaborazione e mappatura delle esperienze svolte, anche nei PCTO e loro valorizzazione.</p> <p>5° anno: informazione sulle opportunità post-diploma, elaborazione della scelta e del progetto individuale</p>	8-10 ore	
Adolescenti e giovani che hanno interrotto la frequenza scolastica o formativa	Gruppo	<p>Analisi del sé e delle motivazioni del fallimento</p> <p>Rinforzo competenze orientative</p> <p>Panoramica opportunità scolastiche o formative</p> <p>Ridefinizione percorso individuale</p>	6-8 ore	



Azione OR5: Percorsi di orientamento alla professionalità e esplorazione delle professioni				
utenza	modalità	Obiettivi – contenuti - moduli	Durata	Riferimenti
Studenti I grado	Gruppo	Laboratori di sperimentazione delle professioni Rielaborazione di esperienze di osservazione delle professioni	4-6 ore	Mappatura Guide regionali on-line e brochure Sistema ITS
Studenti II grado	Gruppo	Le opportunità post-diploma: - Università - Non solo Università (ITS, FP, Servizio Civile, ecc) - I mestieri del futuro	4-6 ore	Università APL-CPI Modello ISFOL-INAPP
		La ricerca di lavoro: - CV: istruzioni per l'uso - Tecniche di presentazione e di colloquio - Strategia di ricerca del lavoro - La rete - Sorprendo	8-10 ore	
		Autovalutazione occupabilità (AVO)	6-8 ore	
Adolescenti e giovani che hanno interrotto la frequenza scolastica o formativa	Gruppo	Laboratori di sperimentazione delle professioni	8-10 ore	
		La ricerca di lavoro	6-8 ore	

Azione OR6: Tutoraggio individuale che si sviluppa parallelamente ai percorsi strutturati di cui è parte o che viene attuato in un'unica azione a favore degli utenti				
utenza	modalità	Obiettivi – contenuti - moduli	Durata	Riferimenti
Studenti I grado	Individuale	Supportare e accompagnare il/la ragazzo/a nella realizzazione del progetto individuale	6-10 ore	Raccordo con attività extrascolastiche
Studenti II grado	Individuale	Supportare e accompagnare il/la ragazzo/a nella realizzazione del progetto individuale, con particolare attenzione a: - cambio scuola nei primi due anni; - inizio percorso post diploma	6-10 ore	
Adolescenti e giovani che hanno interrotto la frequenza scolastica o formativa	Individuale	Supportare e accompagnare il/la ragazzo/a nella realizzazione del progetto individuale	6-10 ore	

Azione OR7: colloquio di consulenza orientativa per conferma, miglioramento, potenziamento della scelta già individuata o in fase di definizione

utenza	modalità	Obiettivi – contenuti - moduli	Durata	Riferimenti
Studenti I grado	Individuale	Sostenere l'approfondimento della conoscenza di sé e la focalizzazione del progetto individuale	4-6 ore	empowerment
Studenti II grado	Individuale		4-6 ore	
Adolescenti e giovani che hanno interrotto la frequenza scolastica o formativa	Individuale		4-6 ore	

Azione OR8: bilancio motivazionale attitudinale a sostegno delle situazioni caratterizzate da assenza progettuale e finalizzato ad elaborare un scelta e un progetto individuale

utenza	modalità	Obiettivi – contenuti - moduli	Durata	Riferimenti
Studenti I grado	Individuale	Sostenere un percorso di bilancio individuale (potenzialità, abilità e conoscenze)	4-8 ore	Rimotivazione
Studenti II grado	Individuale		4-8 ore	
Adolescenti e giovani che hanno interrotto la frequenza scolastica o formativa	Individuale		4-8 ore	

Percorsi di educazione alla scelta

Prevedono la progettazione con il docente referente dell'orientamento e/o il coordinatore di classe. È auspicabile la compresenza in classe del docente affinché la metodologia possa essere appresa principalmente nell'utilizzo degli strumenti e nella organizzazione delle attività e che venga raccordata più in generale alle altre iniziative in tema di orientamento. Potrebbe essere utile la coprogettazione di un portfolio delle competenze utilizzabile ai fini del consiglio orientativo o a premessa delle transizioni. I percorsi possono essere utilizzati in complementarietà con altre azioni, nel caso si volesse ampliare l'aspetto informativo (OR3) o con colloqui orientativi (OR2-OR7) o laboratori di esplorazione delle professioni (OR5) in caso emergano scarsa progettualità e spunti da approfondire.

Step di progettazione consigliati: OR4 articolato sui tre annualità scolastiche

Elementi integrativi gestiti da altri soggetti:

Saloni di orientamento/Visite aziendali (preparazione e rielaborazione post)

Percorsi di riprogettazione e tutoraggio individuale

I percorsi sono destinati agli studenti scuole secondarie I e II grado, agli allievi dei percorsi di formazione professionale che vogliono rivedere il proprio percorso formativo, agli studenti a rischio abbandono e a coloro che hanno abbandonato il percorso di studi. L'obiettivo è quello di progettare e sostenere un percorso di rimotivazione e/o rientro e può coinvolgere più studenti. Le attività sono coprogettate con insegnanti (referente orientamento, coordinatore di classe) e possono prevedere la convocazione della famiglia per redigere un piano individuale condiviso tra scuola, famiglia e altri soggetti interessati. I percorsi possono essere utilizzati in complementarietà con altre azioni, per approfondimenti di tipo individuale (OR2-OR7) o di sviluppo competenze in gruppo (OR4-OR5).

Step di progettazione consigliati: OR6

Percorsi di sviluppo di competenze orientative

Sono rivolti prevalentemente agli studenti delle classi III, IV e V della scuola secondaria di II grado. L'attività è coprogettata tra insegnante, orientatore e altri soggetti che hanno competenze in processi di orientamento e/o alternanza scuola lavoro – Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento. Potrebbe essere utile la coprogettazione di un portfolio delle competenze. Possono essere progettati percorsi di sviluppo delle competenze orientative (CMS) o percorsi di sviluppo di competenze per l'occupabilità (AVO). I percorsi possono essere utilizzati in complementarietà con altre azioni, per approfondimenti di tipo individuale (OR2-OR7) o per ampliare l'aspetto informativo (OR3).

Step di progettazione consigliati: OR4 o OR5 articolati su tre annualità, in raccordo con le altre eventuali progettazioni della scuola in relazione a alternanza/PCTO e orientamento/occupabilità.

Percorsi di orientamento alla professionalità

Sono rivolti a gruppi di studenti di tutte le classi degli istituti della scuola secondaria di I e II grado, compresi gli studenti a rischio di abbandono. L'attività è coprogettata tra insegnante, orientatore e altri soggetti che possono portare testimonianze qualificate mettendo a valore professionalità, esperienze di autoimprenditorialità, percorsi professionali. L'esperienza si avvale anche dell'opportunità di sperimentare direttamente in laboratorio un'attività lavorativa. I percorsi possono essere utilizzati in complementarietà con altre azioni, per approfondimenti di tipo individuale (OR2-OR7) o per ampliare l'aspetto informativo e di testimonianza (OR3).

Step di progettazione consigliati: moduli OR4, moduli OR5

accesso ai servizi

Per favorire la visibilità dei servizi e quindi il loro utilizzo, oltre al consolidamento della strategia di comunicazione, per il triennio 2019/2022, si dovrà cercare di dotare il sistema regionale di nuove soluzioni e di rafforzare quelli già presenti, regolandone e consolidando i meccanismi che possono favorire l'accesso all'offerta di orientamento, in particolar modo per coloro che pur necessitandone maggiormente sono difficilmente coinvolgibili.

Nei contesti scolastici mai abbastanza si fa per ascoltare direttamente dai beneficiari il loro punto di vista sui servizi di orientamento e spesso se non esclusivamente la scelta del percorso che coinvolgerà i ragazzi viene richiesta dal beneficiario intermedio ovvero l'insegnante referente per l'orientamento. La principale novità per la scuola è la proposta agli istituti scolastici di aprire uno sportello per i servizi di orientamento presso le loro sedi. Sarà quindi richiesto l'inserimento dello sportello OOP nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa, dispositivo in cui potrà essere data descrizione dell'organizzazione dello stesso in termini di servizi offerti, tempi e luoghi di apertura, modalità di accesso degli studenti o dei genitori su indicazione dei referenti scolastici o con decisione spontanea. La sua natura potrà essere informativa o consulenziale e prevederà la presenza di un professionista. Fondamentale per favorire l'accesso al servizio di orientamento risulta essere la progettazione condivisa e il suo inserimento formale tra le attività che caratterizzano la scuola come comunità educante.

L'accesso ai servizi di orientamento nel passato triennio è stato offerto dagli **sportelli** degli enti accreditati per i servizi orientativi e dai Centri per l'Impiego. Nel caso di questi ultimi potrà essere consolidata ulteriormente l'offerta partendo dalla natura complementare dei due ruoli in grado di predisporre un servizio, che parte da azioni di tipo preventivo in obbligo scolastico per arrivare alla transizione verso il mondo del lavoro. L'accessibilità a questi sportelli, proprio per la natura e le competenze del ruolo dei servizi per l'impiego, anche nella direzione del contrasto alla dispersione scolastica, dovrà essere facilitata in particolar modo a quei giovani che hanno abbandonato la scuola per fornire loro un percorso arricchito e in grado di completarsi in modo includente.

Altre modalità di accesso ai servizi di orientamento sperimentate con successo e quindi da consolidare sono stati gli **eventi** informativi tenutisi in collaborazione con scuole, Centri per l'Impiego (IoLavoro) e altri enti (Wooooow Giovani industriali,...). Oltre alle attività informative gestite in sinergia principalmente sui temi legati al mercato del lavoro e sul processo di scelta, si ritiene importante incentivare la presenza dello sportello regionale non solo come punto di informazione diffusione di materiali ma anche come momento di possibile consulenza per genitori o studenti stessi. La riuscita di tale iniziativa dipende soprattutto dalle aspettative e curiosità con cui genitori e studenti si recano all'evento; quando infatti la visita è stata preceduta da una preparazione anche solo in termini di riferimenti informativi, si è riscontrata la forte presenza allo sportello di gruppi famigliari; in molti casi sono proseguiti approfondimenti e colloqui in altre sedi (scuola, enti accreditati, centri per l'impiego). E' in fase di definizione una scheda per attivare la raccolta mirata di informazioni da parte del ragazzo durante l'evento del salone.

coprogettazione

Se la progettazione integrata riguarda la condivisione di una attività tra soggetti di ruoli differenti ed ha la caratteristica di realizzarsi a livello di equipe territoriale per individuare le prassi adatte a fornire soluzioni operative in grado di risolvere criticità o fabbisogni che si manifestano a livello di territorio, la coprogettazione rappresenta le modalità di organizzazione dei servizi messi in atto da più attori a livello locale per la realizzazione di attività consolidate. Sono da citare:

- Azioni e percorsi di orientamento concordate tra scuola e orientatore (condivisione finalità, organizzazione, metodologie);
- Trasferimento di progetti dell'equipe territoriale condivisi e attuati a livello locale;
- Utilizzo di strumenti orientativi in modo concordato per garantirne l'uso corretto, il monitoraggio e l'efficacia;
- Azioni per cui si intende condividere una programmazione pluriennale per garantire la continuità dei percorsi.

L'elemento fondamentale è quindi la condivisione che tradotto in termini operativi significa **formalizzare**, in via sperimentale, le **attività contenenti gli elementi caratteristici di ogni partner**.



monitoraggio

Oltre alle rilevazioni del numero e della tipologia di **azioni**, il monitoraggio quantitativo di un intervento strutturale come OOP deve saper dare la descrizione puntuale anche di dove e con quale frequenza le azioni si realizzano per poter individuare la differente risposta dei territori ai servizi proposti e osservare con continuità le dinamiche e i flussi per apportare i giusti correttivi avvalendosi delle banche dati gestionali e dei momenti di coordinamento. Risulta essere altrettanto importante la relazione qualitativa dell'attività svolta dove la descrizione basata sull'analisi SWOT deve essere accompagnata dalle soluzioni adottate e dalle migliorie (concordate o meno a livello di cabina di regia) apportate alle azioni per testimoniare lo sviluppo della capacità di intervento dei servizi regionali. I focus di osservazione a cui prestare particolare attenzione poi per il monitoraggio delle **attività di animazione territoriale** potranno essere:

- Adesione delle scuole all'anticipo delle attività nel primo anno della secondaria di primo grado;
- Dinamiche emerse nel coinvolgimento dei genitori;
- Coprogettazione integrata;
- Attività finalizzate all'inclusione;
- Collaborazione o complementarietà con altri progetti del territorio;
- Sviluppo delle equipe territoriali.

La **sintesi annuale** (in coincidenza con la chiusura dell'anno scolastico) dei dati, sommati alla rilevazione delle attività dei CPI in tema di orientamento al lavoro dedicato ai giovani, sarà la base per le azioni di valutazione e verrà diffusa, sia tramite gli strumenti di comunicazione più opportuni sia in occasioni pubbliche.

rilevazione della soddisfazione degli utenti

La Regione in questa fase di riprogrammazione ha iniziato a predisporre un sistema di valutazione di soddisfazione degli utenti (customer satisfaction). L'indagine verrà inserita tra le azioni di valutazione dell'applicazione delle misure del Programma Operativo Regionale – F.S.E. per contribuire in modo qualitativo alla redazione del Rapporto Annuale di Attuazione.

Nel triennio 2016/2019 tale indagine per le politiche di orientamento ha coinvolto gli studenti che hanno fruito delle azioni OOP.

In prospettiva l'indagine sarà allargata anche agli **insegnanti** referenti dell'orientamento delle secondarie sia di primo che di secondo grado con un questionario on line che indagherà il grado di soddisfazione per i servizi di cui la scuola ha usufruito e prevederà un ulteriore affondo sul sistema di orientamento dell'istituto di appartenenza, in raccordo con quanto già sperimentato con il progetto MYFUTURE. Per quanto riguarda invece i destinatari finali e cioè gli **studenti**, verrà coinvolto un campione rappresentativo nella fascia tra i 16 ed i 22 anni attraverso un questionario somministrato on line.

valutazione

La Regione proseguirà la collaborazione con **IRES Piemonte** per il lavoro di analisi dei risultati delle attività del sistema di orientamento. Sono ipotizzabili due valutazioni intermedie ed una finale basate:

- * sulla elaborazione dei dati di gestione per valutare l'incidenza delle azioni sui beneficiari a partire da livello regionale a quello di bacino (valutazione intermedia e finale);
- * sui focus con i referenti regionali, referenti degli attori dell'intervento (intermedia e finale), referenti dei Centri per l'Impiego e insegnanti/dirigenti scolastici (finale).

La valutazione potrà essere coordinata con quella relativa al sistema scolastico e di formazione professionale piemontese per evidenziare l'andamento degli insuccessi scolastici e i flussi di studenti tra istituti e proseguire lo sforzo di descrivere, intercettare, affrontare il fenomeno della dispersione scolastica. Rimane infine la valutazione realizzata annualmente in stretto raccordo con l'esecuzione del P.O.R. basata su indicatori predefiniti.

